

La protesta

Trasporto disabili servizio ancora in tilt

A nove giorni
dal cambio di gestore
Il Comune costretto
a rimborsare i taxi
di Laura Barbuscia

Ancora disagi per i disabili, da 9 giorni senza il servizio di trasporto taxi del Comune di Roma, alle prese con il nuovo affidatario, Vincenzo Tundo Spa. Il cambio di gestione ha creato problemi. Tant'è che giovedì scorso si è svolto il primo sit-in di protesta al Campidoglio. Il giorno dopo qualcosa si è mosso: «Il 4 ottobre alle 21.05 – racconta Sonia Piermattei, disabile al 100% – ho ricevuto un sms dall'Agenzia per la mobilità del Comune di Roma, in cui venivo informata che il Comune ha predisposto un rimborso spese per gli utenti ammessi in graduatoria che stanno momentaneamente utilizzando il servizio taxi e Ncc». Tuttavia il periodo coperto da rimborso va dal primo al 31 ottobre 2019 ed è ancora ignota la modalità di ottenimento.

Che ci siano utenti di serie A e altri di serie B lo pensa Massimiliano Gasperini, uno dei 1032 utenti ammessi alla graduatoria unica: «È la prima volta che usufruisco del servizio di trasporto. Ma essendo nuo-

vo non rientro nella categoria dei "privilegiati". Il Comune è stato chiaro: il rimborso spese è previsto solo per gli utenti non ancora serviti dai nuovi vettori iscritti all'Albo».

In difficoltà anche Fabrizio de Rosa, in sedia a rotelle da 35 anni: «Per 30 anni ho utilizzato il servizio taxi 3570 e 6645 e mi sono sempre trovato bene. Da una settimana, invece, sono costretto a pagare una persona ad ore per farmi accompagnare in ospedale, alla Asl o a fare la spesa».

A sostegno dei disabili, l'associazione Fish Lazio guidata da Daniele Stavolo: «Insieme a Fand Roma, Uic e consulta cittadina abbiamo predisposto tre incontri con il Comune (il primo è oggi alle 17), per avere delle garanzie sul servizio e trovare una soluzione che tuteli i disabili».

Non va meglio ai ragazzi autistici del progetto Filippide: «Ieri, come il primo ottobre – dice Nicola Pintus, presidente del progetto – tutti a piedi o a casa. A parte un gruppo di ragazzi che per fare attività sportiva sono stati accompagnati allo stadio Olimpico dai genitori». «Sti ragazzi meritano rispetto, li trattano peggio delle pratiche catastali – dice Paolo Quattrucci, papà di Simone – Stanno togliendo un diritto a mio figlio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

